

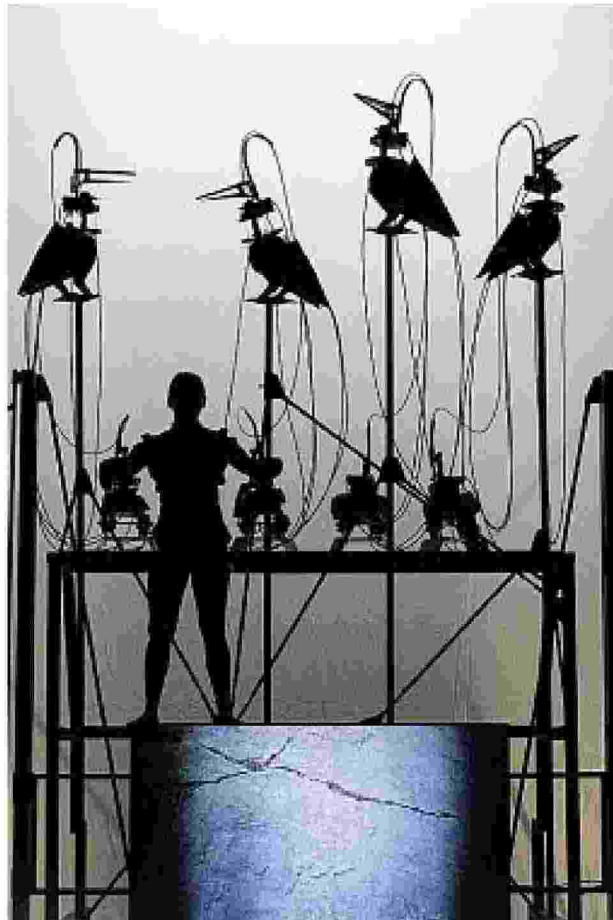
I dubbi dei corvi meccanici

Domani al Gobetti «Il canto della caduta», la regista Marta Cuscunà: «Dal mito di Fanes a un nuovo mondo possibile e senza gerarchie»

Il mondo è ancora sbilanciato dalla loro parte. I maschi bianchi ed eterosessuali sono cresciuti vivendo e vedendo un mondo costruito a loro immagine e somiglianza. Sembra inevitabile, ma non lo è. La Terra continua a girare, ma il suo movimento sta diventando sempre meno sostenibile. Per raccontare che un'alternativa è possibile e anzi, auspicabile, la regista Marta Cuscunà è andata a cercare un'antica leggenda delle Dolomiti. Il mito di Fanes, è una tradizione popolare che appartiene a un passato remotissimo e racconta una società matrilineare e pacifica, la sua fine e l'inizio di una nuova epoca di dominio patriarcale e guerre per il potere.

Parla di questo il suo nuovo spettacolo «Il canto della caduta», che debutta domani alle 19.30 al Gobetti e rimarrà in scena fino a domenica per la stagione in abbonamento del teatro Stabile, che ne è anche coproduttore.

«È esistito un modello sociale diverso, in cui il rapporto tra uomo e donna è stato paritario, senza gerarchie», dice Cuscunà, che ha 36 anni ed è da sempre impegnata in un teatro politico, civile, femminista. «La mia generazione deve ancora difendere l'idea che la maggiore inclusione delle donne non è una gentile concessione, ma qualcosa di utile e vantaggioso per tutti». La discriminazione non è acqua passata, il sessismo neanche, è cronaca quotidiana.



Sul palco i corvi meccanici animati da joystick azionati dalla regista

Teatro politico
«Combatto l'idea che la maggiore inclusione delle donne sia una gentile concessione»

Sul palco, la scena comincia con un gruppo di corvi che mangia ciò che resta di un esercito. Sono gli unici a festeggiare durante la carneficina, a gioire per il massacro, mentre i Fanes, sconfitti, cercano riparo tra le monta-

gne in attesa di una nuova età della pace. «Il canto della caduta» descrive la fine di un mondo egualitario e di pace. Gli uccelli, animati da joystick meccanici azionati dalla stessa regista, alla fine saranno gli unici a porsi delle domande: perché gli esseri umani si ammazzano tra di loro?

«Studiando i testi dell'antropologa Riane Eisler, e in particolare il suo "Il calice e la spada", si scopre che è esistito un altro modello oltre a quello gerarchico basato sui rapporti di potere. È quello di collaborazione, di condivisione di diritti e responsabilità. Dobbiamo cominciare a fare i conti con questo, e con il fatto che ci portiamo addosso un modello che sta collassando».

Sono i giorni Greta Thunberg, l'attivista svedese di sedici anni che ha portato centinaia di migliaia di ragazzi in tutto il mondo a scendere in piazza contro il riscaldamento globale. «Non mi stupisce che sia stata una ragazza così giovane». Nello spettacolo «È bello vivere liberi!» ho raccontato la storia di Ondina Peteani, la prima staffetta partigiana. Lei diceva che rimbocarsi le maniche per costruire un futuro migliore le aveva dato una gioia che non ha mai più provato. Sono sempre i giovani a portare avanti le rivoluzioni, perché quello che vedono in pericolo è il loro futuro».

Giorgia Mecca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Domani debutta al Teatro Gobetti «Il canto della caduta» di e con Marta Cuscunà, drammaturga e regista friulana

● La progettazione e la realizzazione animatronica sono di Paola Villani, la progettazione video di Andrea Pizzalis

● Lo spettacolo sarà replicato fino a domenica

● Prezzi dei biglietti: Intero 28,00 euro. Ridotto 25,00 euro. Per info: tel. 011 5169555 info@teatrosta biletorino.it

